

Al Piccolo di Milano

COMINCIA LA TOURNEE DI «ISABELLA» IN ITALIA

E' tornato il «Galileo»

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Il caso della Vita di Galileo di Bertolt Brecht, nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano, rimarrà per molti versi esemplare dell'attuale momento storico del nostro teatro. A parte le ragioni estetiche-ideologiche, ci sono le ragioni organizzative, di programmazione: il spettacolo, infatti, di cui le repliche furono interrotte a quota 56, viene ora ripreso per un secondo ciclo, e costituisce, praticamente, ancora lo spettacolo-chiave della prossima stagione del teatro di via Rovello. Lo spettacolo-chiave, diremmo anche, della intera prossima stagione teatrale. La scena è intanto appresa a non «bruciare» nel giro di poche repliche il meglio che riesce a produrre; sono necessari coraggio e tenacia, ma bisogna insistere a «chiamare» il pubblico con la stessa opera per più mesi, quando ve ne siano tutti i presupposti artistici e di possibilità di mercato. Sarebbe stato davvero assurdo far morire Vita di Galileo nelle sue 56 repliche, quando ancora esso è in grado di soddisfare l'interesse e il miglior bisogno di teatro degli spettatori d'ogni ceto sociale. Quando ancora esso è in grado di proporre nella sua rigorosa bellezza e nel suo fascino luminoso, soprattutto nella sua problematica così densa e attuale.



a. l.

Eo pensa alla storia di Milano in teatro

Record di incassi (un milione di media al giorno) - La storia dei «poveri cristi» pagati per fischiare: poi si sono divertiti allo spettacolo - Piace anche agli americani la storia di Colombo

Dalla nostra redazione

MILANO. 5. Quando siamo entrati nel teatro di Dario Fo, all'Odeon, dove ieri è stata data l'ultima replica di Isabella, tra caravelli e un cacciaballe, abbiamo parlato su una consolle in un'aula della Storia di Milano di Pietro Verri. E riconoscendo nel popolo, e conica soprattutto un autore di teatro impegnato a interpretare, con la satira, le varie manifestazioni del costume, della società civile, gli abbiamo chiesto: «quel tuo lavoro, se in relazione con qualche suo eventuale progetto...»

Angelo Matarichera

(Nella foto accanto al titolo: Dario Fo in una scena della commedia «Isabella, tra caravelli e un cacciaballe».)

Ha tentato il suicidio la moglie di Paul Rotha

LONDRA. 5.

L'attrice cinematografica irlandese Constance Smith, moglie del ben noto teorico e saggiologo Paul Rotha, è stata ricoverata oggi in ospedale per avere ingerito una eccessiva quantità di barbiturici. L'attrice, che ha 42 anni, è stata ricoverata in stato comatoso, nel salotto dell'appartamento che ella divide con suo marito; accanto a lei era in attesa di essere ricoverata una portavoce dell'ospedale ha detto che Constance Smith «ha discrete possibilità di riprendersi».

Incontro con Moisseiev all'Enciclopedia dello spettacolo

Promosso dal Centro studi dell'«Enciclopedia dello spettacolo» si è svolto ieri sera, nella nuova sede di Piazza Grazioli, 5, un incontro tra il coreografo sovietico Igo Moisseiev e personalità della cultura italiana.

Trenta tonnellate di costumi e scenari per «Rugantino» in USA

NEW YORK, 5.

La commedia musicale Rugantino di Garinei e Giovannini sarà rappresentata a New York nel prossimo febbraio, con settoletti in inglese per coloro che non conoscono la lingua italiana.

Due recital di Italo Tajo

Italo Tajo ha registrato negli studi del Foro Italo in Roma, due recital lirici che andranno in onda sul secondo canale - prossimamente.

Il complesso che suona stasera in «Jazz in Europa» in onda sul secondo canale alle 22,55

U controcanale

Oleografie giapponesi vedremo

L'idea di un servizio televisivo da Tokio, che facesse il punto sulla fase preparatoria delle prossime Olimpiadi, non era certo un'idea peregrina; soprattutto tenendo in considerazione il fatto che le Olimpiadi del 1964 saranno le prime a svolgersi in un paese del continente asiatico. Eppure Tokio un anno prima, andato in onda ieri sera sul secondo, ci ha deluso, e per diversi motivi.

Il primo, ed il più importante dei quali, ci è parso il tono assolutamente convenzionale (doppolavoristico diremmo, da cartolina turistica) col quale si è voluto aprire la trasmissione presentandoci un Giappone tutto di maniera dove (e come suggerisce l'antico si mescola di moderno, l'Occidente all'Oriente) e dove vive una gioventù sempre più bassa e sempre meglio nutrita (testuale). Un Giappone oleografico, dove tutto va bene, dove parole come Hiroshima e Nagasaki non significano più niente e via di questo passo. Sfortunata però ha voluto (sfortunata per la TV) che proprio qualche minuto prima di Tokio un anno prima, il Telegiornale avesse registrato con un certo rilievo la notizia dell'attentato al premier giapponese Ikeda, compiuto da un terrorista di una setta estremista di destra; per cui anche il telespettatore meno provveduto ha avuto modo di capire che, tutto sommato, oltre al problema del traffico qualche altra cosa, in Giappone, ci deve pur essere.

In secondo luogo ci è sembrata sin troppo evidente l'estrema confusione mentale dei due realizzatori del servizio, Enzo Casagrande e Carlo Sassi, i quali non hanno saputo decidersi su quale argomento centrare il loro reportage: prima parlando del Giappone e delle sue tradizioni religiose, poi sciorinando una lunghissima sequenza sui «Giochi internazionali» tenutisi a Tokio nell'ottobre scorso, poi intrattenendosi sul problema del traffico a Tokio, poi intervistando un signore italiano che si è messo a parlare sull'importanza che ha la piscina per un club nautico. Tutte cose che hanno appesantito e reso confusa la trasmissione, facendoci sorgere il fondato sospetto che le Olimpiadi siano state solo un pretesto per giustificare la messa in onda di questo vero e proprio fondo di magazzino (anche se appositamente girato).

Noi, lo ripetiamo, ci aspettavamo qualcosa di diverso dal titolo Tokio un anno prima. Ci aspettavamo, ad esempio (e la cosa ci sembra estremamente interessante) di sapere in quale maniera il popolo giapponese, educato da secoli ad una concezione mistica ed insieme feroce del «nemico», e che considera persino lo sport un mezzo per affermare la propria supremazia guerriera, si accosti ad una manifestazione come quella delle Olimpiadi, di concezione tutta occidentale, che vuol essere un grande, sereno incontro di pace tra i popoli proprio attraverso lo scontro agonistico sportivo.

Questo ci aspettavamo; un'inchiesta originale, intelligente. E siamo stati ingenui, essendoci per un attimo dimenticati che certe cose, la nostra TV, è costituzionalmente incapace di darcele.

vice

TV: novità senza molte speranze

I posti-chiave sempre in mano ai d.c. - Le nuove attribuzioni - Vecchietti e il Vajont

Era atteso per ieri, ma non è venuto. Si tratta dell'ordine di servizio che dovrebbe portare alla unificazione dei servizi del primo e secondo canale della TV e ad altre importanti innovazioni già annunciate in via ufficiosa anche dal nostro giornale. Atteso per ieri, l'ordine di servizio sarà probabilmente reso noto entro la settimana. Si pensava, in un primo momento, che i fatti nuovi emersi sulla scena politica dopo il mezzo socialista; che la coincidenza con le dimissioni di Leone avessero indotto i dirigenti della RAI a sospendere l'ordine di servizio in attesa di una maggiore chiarificazione. Ma, a quanto ci risulta le decisioni della RAI non verrebbero modificate. Anzi, si farebbe di tutto per anticipare il più possibile l'insediamento dei nuovi funzionari, in modo da mettere il nuovo governo di fronte al fatto compiuto.

Riassumiamo quindi brevemente quelli che dovrebbero essere i presupposti dell'operazione uno-due (dal momento che si tratta dell'unificazione dei servizi per i due canali, primo e secondo) e che tenderebbe ad un migliore coordinamento dei programmi attualmente informati da una discreta confusione, con doppiati frequenti e «vuoti» ancora più frequenti. Alla testa dei programmi resterebbe sempre il dottor Sergio Pulesse; la ripartizione dei settori acquisirebbe poi questa fisionomia:

1) Leone Piccioni, responsabile dei programmi di varietà, spettacolo, quiz, ecc.; 2) Pier Emilio Genarini, responsabile dei programmi di pura inchiesta, ecc.; 3) Mario Motta, responsabile del coordinamento tra il primo e il secondo canale, in veste di compiti che in ultima analisi vanno sino al controllo dei programmi, controllo inteso in senso politico e quindi allargato fino alle più meno viate forme di censura. L'ordine di servizio dovrebbe inoltre prevedere una novità per quanto riguarda l'ufficio scritture che verrebbe reso autonomo, sottratto - cioè - al controllo di Pulesse. Il dottor Bernabei, direttore generale della RAI, avrebbe voluto quest'ultima soluzione al fine di togliere a Pulesse il compito della scelta dei registi e degli attori, ai quali, via via, verrebbero affidati i programmi. Apparentemente una semplice modifica di ordine burocratico, che si tradurrebbe in realtà in un mezzo di controllo diretto sulla realizzazione delle singole trasmissioni. L'ufficio scritture resterebbe affidato al dott. Urban, le cui funzioni, tuttavia, risulterebbero notevolmente ampliate. Per quanto riguarda le modifiche di cui abbiamo parlato prima (Piccioni, Genarini e Motta), esse potrebbero rivelarsi salutaris sul piano tecnico. Non convincono, invece, sotto il profilo politico, dal momento che neppure una scelta è possibile nell'assegnazione di quadri direttivi dell'Ente. Si tratta, infatti, di uomini stret-

Un torero al centro del nuovo film di Rosi

Il prossimo film di Francesco Rosi sarà incentrato sulla figura di un moderno torero, che il regista italiano considererà non nel quadro di una vicenda dalle tinte passionali, romantiche, come troppe volte è accaduto, ma sotto un profilo sociologico, e insomma lungo la linea di ricerca che ha avuto finora le sue tappe più evidenti in Salvatore Giuliano e in Le mani sulla città. Le riprese della nuova opera cinematografica, il cui titolo probabilmente suonerà in spagnolo, Vitrir disubbidiente (all'incirca vivere lasciandosi morire) dovrebbero cominciare, nella penisola iberica, entro l'anno. Si tratterà, anche, del primo film a colori di Rosi; altri particolari sull'impegnativo progetto non è dato di conoscere, per ora.

Le mani sulla città, intanto, dopo il successo registrato al Festival di Londra, sta per uscire sugli schermi parigini, in programmazione normale. L'attesa, infine, che il nome di Ettore Bernabei - responsabile di una gestione disastrosa, fitta di interventi censori e di atti illiberali - sia ancora il meno discusso, il suo atteggiamento - pendolare - (uomo di Fanfani prima, entusiasta moderato-doroteo adesso) sembra assicurare una lunga permanenza alla direzione generale della RAI.

Intanto fuori urlano in tremila



LONDRA - L'intramontabile Marlene riceve le congratulazioni della regina Madre di Gran Bretagna al teatro «Principe di Galles» dopo una esibizione. Fuori, intanto, tremila ragazzi tentavano l'assalto al teatro dove si esibivano anche i Beatles, un complesso di musica leggera che furoreggia a Londra